



È stata zia Alba che un giorno ti ha portato a casa mia. Dice che sei speciale e quando una cosa è speciale, di solito, si tiene da conto. Ti ho nascosto nel cassetto del comodino. Aspettavo di avere qualcosa di veramente importante da scriverti. E le cose importanti, si sa, non arrivano mai quando le vuoi. Bisogna aspettarle un po'.

Io ho aspettato fino alla fine della scuola e poi papà si è deciso. Ha chiesto alla mamma di portarmi in vacanza.

Un'intera settimana da soli,

**io e lui... e la moto.**

Papà ha detto:

**Andiamo al mare!»**

Che idea fantastica!

La mamma mi lascia partire, ma si vede che è un po' preoccupata. Zia Alba invece, quando l'ha saputo, mi ha subito telefonato, e si è ricordata del quaderno. È lei che mi ha suggerito: – Scrivi il diario di bordo, come se fossi su una nave!

Papà non ha fatto obiezioni, anzi mi ha chiesto sotto voce:

- Posso scrivervi qualcosa anch'io?
- Non so, vedremo – gli ho risposto.

I grandi rispondono sempre così. Poi però ci ho ripensato e gli ho detto di sì. Non come i grandi, che quando dicono vedremo inten-

dono quasi sempre no.

Ho cominciato a scrivere sulle tue pagine  
come se dovessi raccontare un film. Un film  
lungo una settimana.

La settimana a due ruote.

Ecco cosa succede  
nel film.

